

ROMAFILMFEST FUORI RONDI DENTRO MÜLLER

Oggi il cda deciderà il nome del nuovo direttore della kermesse capitolina. Il presidente messo alle strette dalla coppia Alemanno-Polverini si tirerà fuori dai giochi lasciando via libera all'elezione dell'ex direttore di Venezia

La lettera

«Non ti dimettere»
l'appello del mondo
del cinema

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA

Giorната cruciale oggi per il Romafilmfest. Dopo mesi di stallo imposto dai «giochetti» della politica si riunirà finalmente il cda dal quale dovrà uscire il nome del direttore artistico. La penosa partita a scacchi intorno alla nomina di Müller sembra infatti arrivata al termine con lo scacco matto della destra. Le pressioni, o meglio il «ricatto» della coppia Polverini-Alemanno ha sortito il suo effetto: il presidente della kermesse capitolina Gianluigi Rondi cederà il passo. Con le sue dimissioni, a questo punto praticamente certe, Regione e Comune avranno finalmente i numeri per arrivare alla nomina del loro candidato, l'ex direttore della Mostra di Venezia. Rondi sa che il suo voto vale doppio e in un ipotetico due pari (Comune e Regione per Müller; Camera Commercio-Provincia per Detassis; Musica per Roma astenuta) è dirimente.

Fin qui il 91enne presidente Rondi aveva tenuto duro, sostenendo la riconferma dell'uscente direttrice Piera Detassis. Anche nel corso dell'incontro col ministro Ornaghi, dell'altro giorno, aveva ribadito la sua posizione.

Ma un'improvvisa convocazione in Campidoglio sembra aver fatto precipitare il tutto. Dopo un'ora di anticamera Rondi è stato ricevuto dal sindaco e dalla governatore del Lazio che hanno messo in chiaro tutte le armi a loro disposizione. Comune e Regione, i maggiori sponsor della manifestazione capitolina, già in precedenza avevano minacciato di ritirarsi dalla partita, decretando praticamente la morte del festival. E come loro anche Abete, presidente di Bnl e sponsor «pesantissimo».

«Questo muro contro muro non ha portato da nessuna parte», ha dichiarato sconfitto Rondi al *Messaggero*. «E io sono un po' annoiato da questa situazione». Del resto il suo mandato scadrà a giugno e quindi sarebbe assurdo pensare ad una direzione «a tempo», come era stato ipotizzato in precedenza per sbloccare la situazione. Oggi dunque fuori Rondi, dentro Müller.

Ma in giornata gli attestati di stima e l'invito a non dimettersi sono arrivati numerosi, dal mondo del cinema e della politica. Sono stati più di cento i messaggi con firme di attori, registi, sceneggiatori, maestranze. Il primo a parlare in mattinata il produttore Domenico Proccacci: «La politica deve permettere l'esistenza a queste manifestazioni, ma non può entrare in certi meccanismi senza la competenza necessaria e stravolgendone le regole - ha detto -. È mancato del tutto il rispetto di certe norme: si deve permettere al presidente in carica, anche se

in scadenza, di nominare il proprio direttore artistico». Proccacci rompe gli indugi e rivela il testo che circola tra gli addetti ai lavori.

«Abbiamo apprezzato la correttezza del suo atteggiamento nella vicenda che riguarda la nomina del nuovo direttore del Festival del Cinema di Roma - dice il messaggio -. Le esprimiamo il nostro sostegno più sincero e convinto. Una grande parte del mondo del cinema si augura che nell'interesse del Festival di Roma si affermi una scelta di buon senso che garantisca quel clima di concordia, misura e collaborazione di cui il nostro paese ha più che mai bisogno». «Non si dimetta, siamo con lei», conclude il messaggio.

Anche il mondo della politica denuncia l'arroganza della politica. «Sulla Festa del cinema di Roma la destra di Alemanno e Polverini ha un atteggiamento da Minculpop», dice Vincenzo Vita del Pd. Ma pure riconosce lo stupore di «come una persona di valore come l'ex direttore di Venezia si possa prestare a simili giochetti di potere». Ma a questo punto per Marco Müller la strada sembra spianata. Mentre non è escluso che fra qualche mese a Gianluigi Rondi venga offerta una nuova poltrona come presidente onorario. ●



